

si è piuttosto accostumato pigliar fin tre o quattro mila fanti di Calabria, forse perchè si trovano migliori, con tutto che i siciliani sieno assai ben usi alle inimicizie, vendette e crudeltà. Restò, dopo la perdita delle Gerbe (1), l'isola quasi del tutto spogliata di artiglierie, onde il re, già un anno, fece partito in Spagna con un mercante, che si obbligò in termine di un anno darne di fatte per 150,000 ducati.

Il numero delle galee di quest'isola deve essere di 16; cioè quattro antiche del regno, e sei che l'anno passato si obbligò d'avvantaggio armare e mantenere a sue spese; due del duca di Terranuova, due del Cicala e due del signor di Monaco. Ma per la rotta dell'armata alle Gerbe, e perdita del Cicala (2) e del commendatore Grimaldi, restò quell'isola del tutto priva di galee; onde quest'anno non ne ha potuto rifar più di tre o quattro; ma tuttavia si procura di adempire il numero determinato.

L'entrata consiste come appresso:

Gabelle, composizioni di decime ed altro . . . . .	Duc.	160,000
Tratta di vini e grani . . . . .	»	290,000
Servizio che di tempo in tempo si fa al re, un anno per l'altro . . . . .	»	75,000
Altre imposizioni, un anno per l'altro . . . . .	»	75,000
Per il mantenimento delle sei galee ultimamente dal regno offerte . . . . .	»	36,000
	In tutto Duc.	<u>636,000</u>

E l'uscita è questa:

Alienazione di gabelle e d'altro e della tratta de' grani e vini per circa . . . . .	Duc.	360,000
Mantenimento dei fanti spagnuoli, cavalli leggeri, e galee. »	»	220,000
Provvisioni del vicerè, governatori ed altri, fortificazioni, corrieri ed altre spese straordinarie. . . . .	»	80,000
	In tutto Duc.	<u>660,000</u>

(1) L'isola delle Gerbe sulla costa di Barberia era da pochi anni stata occupata dai Turchi, quando, nel 1560, volle il duca di Medinaceli, vicerè di Sicilia, con grande sforzo marittimo ricuperarla. E la prese. Ma indi a poco, sopraffatto da una potente armata turchesca, la riperdette con spaventevole eccidio.

(2) Il Cicala, valentissimo uomo di mare, fatto prigioniero dai turchi in quella rotta, apostatò, e venuto in gran favore alla Porta, ebbe carichi supremi di terra e di mare. Di lui parlano lungamente le relazioni di Costantinopoli, come può vedersi, fra gli altri luoghi, nel T. 3° della Serie III a pag. 292, 374, 424 e 425.